

Con *Ecce Bombo*, del 1978, si fissano più saldamente tutti i *topoi* presentati finora. Il film è più complesso e, al tempo stesso, più elementare. Una serie di scene di Michele e dei suoi amici, dei dibattiti sterili, delle parodiche sedute di autocoscienza, dei rapporti contraddittori con le donne e con la famiglia, dei rituali esposti a dileggio della vita di società, si addizionano l'una all'altra, creando un puzzle che ricorda le vignette fumettistiche (e infatti la stampa parlò di "strisce") anglosassoni. *Ecce Bombo* finì a Cannes, selezione ufficiale, nell'anno in cui vinse *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi e il nome di Moretti riecheggì in tutto l'ambiente cinematografico internazionale. Sembrava impossibile che un ragazzo appena venticinquenne potesse girare un film in 16mm (e poi "gonfiato" a 35mm) e diventare l'alfiere di un'intera generazione di cineasti. Da allora in poi Moretti ha fatto scuola: epigoni più o meno significativi si sono rincorsi sulla falsariga delle sue esplosioni solipsistiche e umorali, sui suoi gusti magnetizzanti, sull'ironia beffarda che si scatena quando entrano in scena le mode del momento, le fissazioni di chi è troppo indolente (ma diremmo accondiscendente) con la massa e per questo parla linguaggi assurdi. Il mondo è assurdo, ma non per questo la nostra ragione si deve appisolare e trasformarci in bestie (si veda *Dillinger è morto*, di Ferreri).

Il secondo film è sempre il più difficile e forse, a conti fatti, *Sogni d'oro* (1981) è il meno risolto fra i film di Moretti. Ma fra l'84 e l'85 Moretti incastra due film capolavoro: *Bianca* e *La messa è finita*. In sede di sceneggiatura Moretti si lascia affiancare, per la prima volta, da uno scrittore professionista, quel Sandro Petraglia che ha scritto quasi tutti i film più importanti dei decenni '80-'90 (in coppia con Stefano Rulli). Nel primo film Moretti è di nuovo Apicella, un professore di matematica nello scalcinato liceo Marilyn Monroe. Fra colleghi demenziali e una catena inspiegabile di delitti Michele intreccia una storia d'amore con Bianca (Laura Morante), una collega di francese. *Bianca* è forse il miglior film di Moretti. È più strutturato dei precedenti, più controllato anche formalmente. Ma è anche una sorta di summa poetica di tutto il cinema fino a lì amato e prodotto: l'antinaturalismo, ad esempio, raggiunge vette insuperate. Non soltanto l'illuminazione degli spazi è quanto di più scopertamente artificiale si potrebbe pensare (nella scena di Moretti-Michele fra le piante del giardino il suo viso è illuminato da una luce che non esiste in natura, figuriamoci di notte: una luce uniforme, artificiosa), ma anche i gesti sono assurdi, surreali. È come se Nanni Moretti fosse presente-assente dal film: come se potesse agire sulla scena e, al tempo stesso, guardarsi dal di fuori e commentarsi. E quando ti guardi da fuori puoi fare della tua vita una grande epica: hai la possibilità di commentare ad uso degli altri il tuo operato. E allora ecco che si sprecano le battute memorabili, come quella sulla Sachertorte, il barattolone di Nutella, le disquisizioni sulle scarpe ("Una scarpa una camminata"). Entra in scena un altro cardine dello stile morettiano: lo stacco canoro/danzante, che si esprimerà soprattutto nei film successivi. Qui è Franco Battiato che canta *Scalo a Grado* nella scena del corteggiamento sulla spiaggia. Ma questo film è una summa perché riassume e potenzia il pensiero morettiano alla sua radice: la disparità fra ideale e reale, il moralismo iroso, l'adolescenza vissuta come condizione di vita perenne, il narcisismo di chi si sente disparità egli stesso e che, quindi, prende in mano la situazione con gesti estremi. Gli ideali del '68 sono defluiti o falliti, poco importa, ciò che faceva sentire parte di una collettività è svanito: rimane un'angosciante solitudine (ribadita dalla sentenza finale: "È triste morire senza figli, vero?"). Solitudine dapprima corteggiata e poi espiata da don Giulio (sempre Moretti), nella *Messa è finita*. Don Giulio è un giovane sacerdote che ritorna nella parrocchia della gioventù dopo anni vissuti su un'isola. Ma tutto è cambiato: il vecchio prete si è sposato, gli amici sono in galera oppure si sono convertiti o ancora sono depressi, la famiglia è sfasciata. Con un'ironia

Per rivederlo a casa...

